GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 14 10 1 60
Europa. Stati dell'Un. Postale 33 20 3 60
Stati fuori dell'Unione Post. | spediz. quotid. 55 28 5 —
| » settim. 36 19 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Il primo maggio a Napoli

Napoli, aprile.

(Nox) — Non so bene che cosa abbiano deciso di fare, in occasione del 1° maggio, le Associazioni operaie napoletane, nè se intendano e come intendano solennizzare la grande festa dei lavoratori. So però che a Napoli regna un grande panico e che molte famiglie preferiscono coraggiosamente andarsene in campagna per qualche giorno. Due anni fa, quando per la prima volta fu solennizzato il 1° maggio, un ricco usuraio napoletano, preso da subito terrore, temendo, non si sa bene perchè, di perdere la sua fortuna, si precipitò da un quarto piano e morì miseramente, vittima non lacrimata della paura.

Il 1° maggio, passi pure nella più grande calma, cosa che non solo io spero, ma credo fermamente, la paura sarà sempre grandissima. L'Italia meridionale, appunto per la sua facile impressionabilità, è stata sempre conquistata da poche persone audaci. Pochi ladroni normanni bastarono un tempo ad impadronirsi di quasi tutto il reame. Molti secoli dopo, nel 1799, il cardinale Ruffo, con pochi briganti male armati, riconquistò il regno di Napoli a Casa Borbone. E, nel 1860, lo stesso popolo che aveva accolto trionfalmente Francesco II e Maria Sofia sposi e aveva vestito il lutto per la morte di Ferdinando II, si fece vincere da pochi garibaldini inesperti e male armati.

In pochi paesi gli animi sono così facilmente impressionabili come nel Mezzogiorno d'Italia. Se qualche giornale si divertisse ad annunziare, o almeno a far trapelare, che il 1° maggio vi possono essere dei conflitti, la borghesia napoletana cercherebbe di emigrare in massa.

L'anno scorso tutte le botteghe furono chiuse, quasi tutti i palazzi delle vie principali furono chiusi anche essi e moltissimi signori andarono via e preferirono non uscire di casa.

Un buon notaio di mia conoscenza, quando io cercavo rassicurarlo, mi diceva, fra impaurito e confuso: — Sarà come voi dite. E io credo pure che in Germania, in Inghilterra e in Francia gli operai non commetteranno nè violenze, nè rivolte. Ma da noi vi sono tanti malandrini, che se potessero farebbero la Santa Fede. Chi vi dice che non piglieranno il pretesto del 1° maggio per commettere dei disordini?

Il ragionamento del buon notaio è presso a poco identico a quello che fanno i borghesi napoletani. E la paura è una consigliera così efficace, che tutti i ragionamenti in contrario non servono punto a smuoverli dalla loro opinione.

Ora se vi è un paese ove non v'è nulla a temere è Napoli, ove, tranne pochi anarchici sorvegliati dalla Questura, gli operai sono uomini d'ordine e non hanno ancora coscienza della loro forza e del loro avvenire.

Le Associazioni operaie — operaie per modo di dire! — sono presiedute in generale da piccoli intriganti, consiglieri comunali o provinciali e da avvocati che desiderano far carriera. In generale fanno benedire le bandiere dal parroco, e vanno quasi sempre ad acclamare, in occasione di San Gennaro o delle elezioni, il duca di Sandonato, cioè un grande conservatore.

Ho più volte spiegato in questo stesso giornale le ragioni per cui è impossibile che, almeno per molti anni, il socialismo prenda a Napoli saldo radici, e come e per quali ragioni l'anarchia abbia invece avuti dei proseliti ardenti. Il popolo è ancora impoinato dalla lue clericale e dalla trista eredità di servilismo cui è stato per molti secoli abituato. Diffusione e sviluppo dell'idea socialistica presuppongono, oltre a molte cause economiche che qui sarebbe assai lungo esaminare, diffusione e sviluppo di coltura. Quindi il popolo napoletano non è nè può essere, ancora per molti anni, socialista.

Il processo del 1° maggio, che si svolge adesso davanti al nostro Tribunale, mostra la verità di quanto ho detto. I funcsi imputati sono o anarchici, e quindi contrari alla dimostrazione del 1° maggio, o studenti di classe borghese, e quindi naturalmente conservatori, o persone che furono arrestate a caso e furono mantenute sotto una grave accusa sulle semplici deposizioni di bassi agenti di questura.

La dimostrazione del 1° maggio ha fra l'altro un significato economico.

Tale significato non può avere a Napoli. Anche gli operai sanno che le industrie del Mezzogiorno sono così rachitiche e così fiacche, che qualunque regolamentazione non potrebbe che danneggiarle o che i lavoratori stessi finirebbero col risentire i danni di una imprudente legislazione. Gli operai napoletani, volendo da parte loro insistere sul serio sulla giornata di otto ore, farebbero, almeno adesso, cosa vana ed inutile.

Riassumendo, le ansie e le paure pel primo maggio sono a Napoli per lo meno inconsulte. Quasi certamente nulla verrà a turbare la calma consueta: ma se vi saranno delle dimostrazioni, non potranno non essere ordinate e pacifiche.

Pronostici per il 1° maggio a Livorno.
Il monumento al Gran Re.

Livorno, 25 aprile.

(g. r.) — Sebbene, secondo alcuni giornali, siano giunti al Ministero rapporti che classificano Livorno una delle città nelle quali vi è maggior fermento che in altre per il 1° maggio, posso assicurarvi che fin qui tutto dà a credere che quella giornata passerà tranquilla. Sembra che moltissimi operai si recheranno in campagna alla spicciolata, e si riuniranno in una località finora non destinata, e faranno la sera ritorno in città ciascuno per conto suo. Si diceva che ad alcuni fosse venuta l'idea di rimettere la festa al lunedì due maggio poichè il primo era giorno festivo, ma questa idea è stata saviamente abbandonata. Naturalmente l'Autorità prende dal canto suo tutte le misure per la tutela del buon ordine, e perchè in ogni caso la legge sia rispettata. Arriveranno perciò alla fine della settimana in corso altri tre battaglioni in rinforzo del presidio ordinario ed altri due squadroni di cavalleria.

Sarà quanto prima pubblicato il solito manifesto della prefettura, col quale per ragioni di ordine pubblico vengono vietate le riunioni, gli assembramenti e le processioni.

In questi giorni sono state perquisite le abitazioni dei più noti anarchici, ma senza alcun risultato.

***

Il pubblico risponde volenteroso all'appello fattogli dal Comitato per le feste inaugurali del monumento a Vittorio Emanuele, e le note di sottoscrizione si ricoprono di firme. Il 28 del mese corrente nell'adunanza del Consiglio comunale verranno messi alla approvazione dei consiglieri lo stanziamento di un secondo assegno per le spese di esecuzione del monumento e quello per la somma da porsi a disposizione della Giunta per le spese di inaugurazione.

Finora non è stato stabilito il programma per le feste. Sembra però positivo che vi sarà compresa una gran festa in mare, con gran serenata davanti al *Grand Hôtel*, dove è quasi positivo prenderanno alloggio le LL. MM. e i Principi che assisteranno alla inaugurazione del monumento. Si assicura pure che S. M. il Re passerà, in quella circostanza, in rivista la squadra, e forse avrà luogo pure al Campo di Marte una gran rivista militare. Il Comitato è bene ispirato, e vuole che Livorno in quella circostanza non solo si faccia onore, ma dimostri il suo affetto sincero all'Augusta Casa di Savoia.

Due innocue esplosioni a Livorno.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 10,55 pom. — Alle ore 1,20 pom. esplose una bomba di carta, caricata a polvere, nell'atrio della casa del console svizzero e del presidente della Camera di Commercio. Nessun danno materiale e personale. La città è tranquillissima.

Alle ore 9 avvenne un'altra esplosione di un involucro di carta ripieno di polvere e di pezzi di ferro in via Riseccoli-Scalini presso l'Asilo infantile Grabetz. Anche questa volta per fortuna non si ebbe a deplorare danno alcuno alle persone ed alle case.

Agitazione di muratori a Imola.

Imola, 25 aprile.

(Malagoli) — Qui si prevede che il 1° maggio passerà senza incidenti di sorta; le Associazioni cittadine, riunitesi ieri sera per deliberare sul miglior modo di festeggiare quella data, hanno deciso di tenere delle riunioni private in città e nelle campagne; si pubblicheranno manifesti e verranno distribuiti i numeri unici di Venezia, di Bologna, ecc., e nient'altro.

Invece è alle viste uno sciopero di muratori; questa classe, molto numerosa qui, attraversa un periodo di assoluta calma nei lavori; più della metà d'essa è disoccupata e non sa come campare. Ora, sapendo come il Consiglio comunale abbia stanziato in bilancio, per il corrente anno, 23 mila lire per restauri al cimitero, ed altre 60 mila per lavori edilizi della città e come non manchi che il voto definitivo della Giunta provinciale amministrativa, decise recarsi dal sottoprefetto per sollecitare tale voto, pronta a fare sciopero qualora la sua domanda non venisse sollecitamente esaudita.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

I ministri - L'Opposizione.
Fra i prefetti.

26, *ore 3,30 pom.*

Il Consiglio dei ministri si è riunito nuovamente stamane per continuare l'esame dei progetti ventilati. Non si sa nulla intorno alle decisioni; ma è probabile che non ne siano state prese, almeno di definitive.

Il *Bollettino* dice che l'on. Della Rocca insiste nelle dimissioni da sottosegretario della grazia e giustizia per ragioni personali.

— Pare che l'Opposizione abbia deciso di tenere una riunione a Montecitorio la mattina del 4 maggio, giorno della riapertura della Camera.

— Si assicura che Sacchi, prefetto a Lucca, verrà collocato a riposo. Si parla pure di un trasloco di Calenda, attuale prefetto di Roma. Lo sostituirebbe il Brescianorra, ora a disposizione del Ministero.

(Edizione mattino).

L'impressione dei fatti di Parigi.
Il 1° maggio.
La morte d'un patriota.

26, *ore 9 pom.*

I fatti di Parigi hanno fatto viva impressione. Naturalmente ciò ha accresciuta anche la responsabilità del nostro Governo. L'on. Nicotera ha impartito in proposito disposizioni assai severe.

— Nella scorsa notte furono operati in Roma vari arresti di persone indiziate come anarchici e di tutti i capi del partito anarchico a Roma e nelle altre principali città d'Italia. Si crede però con molto fondamento che il 1° maggio passerà in tutta Italia senza incidenti. Quanto a Roma si avrà la sospensione del lavoro in una parte delle tipografie e presso alcuni forni e forse presso i parrucchieri, ma non per intera giornata. Sarà proibita ogni dimostrazione alla tomba di Piscitelli.

— È morto il patriota romano Becherucci; combattè a San Martino, indi fece la campagna contro il brigantaggio; si battè a Custoza e finalmente fece la campagna dei Vosgi. Fu decorato della medaglia d'argento al valore militare.

26, *ore 10,20 pom.*

Sopra gli arresti degli anarchici a Roma si hanno i seguenti ragguagli. Gli arresti furono compiuti simultaneamente da quattro pattuglie di agenti in borghese nei quartieri di Trastevere, Prati di Castello, San Lorenzo, Porta Salaria. Furono sequestrati manifesti e libri di propaganda anarchica, vari foglietti da distribuirsi a soldati, un numeroso carteggio coi capi anarchici che pare risiedano nell'Italia Centrale, in Romagna, nonchè altri residenti all'estero. Gli arrestati sono circa una ventina. Appartengono al ceto operaio. Vi sono vari tipografi ed un sedicente maestro. Alcuni hanno appena venti anni. Furono condotti alle carceri nuove.

— L'ammiraglio Bertelli, da vari giorni malato, versa in istato grave. Ieri ha subìta una dolorosa operazione.

Nuova crisi ministeriale smentita.
Colloqui fra ministri.
Un « entrefilet » ufficioso dell'« Opinione ».

26, *ore 9,30 pom.*

Le voci di una riapertura di crisi ministeriale, comunque corressero insistentemente anche oggi, non sono confermate, anzi sono officiosamente smentite. Nè in verità si comprenderebbe come potrebbe ora aversi una nuova crisi, quasi crisi della crisi, mentre si sa che tutto il complesso del Ministero si ritiene per se stesso precario e si regge solo per presentarsi alla Camera e provocare un voto. Laonde, volenterosi oppure riluttanti, ormai è certo che al Ministero rimarranno anche se aumentano, anzichè scemare, le cause di dissidi sopra questo o quel punto del programma che il Gabinetto sta per concretare.

Pare però che siccome accadrebbe che tanto più si vuole allargare e specificare il programma, tanto più facili e numerosi sarebbero gli argomenti di dissidi, così il Ministero finirà per concretare un programma più insignificante e minimo possibile, eliminando anche taluni progetti già discussi fra ministri, per esempio anche quello sul monopolio degli zolfini, che si dice sarebbe stato incentivo di divergenze.

— Anche stamane, come sapete, vi fu Consiglio di ministri. Più tardi Luzzatti ebbe un colloquio con Nicotera al Ministero degli interni. È curioso il fatto che era presente al colloquio l'on. De Zerbi, andato con Luzzatti. Ricorderete che negli scorsi giorni si diceva che De Zerbi era fatto promotore di pronunciamento contro Luzzatti. Parrebbe dunque che per lo meno sono riconciliati.

— L'on. Salandra visitò oggi l'on. Rudinì, Branca e Nicotera, congedandosi.

— Secondo le ultime notizie dell'*Opinione*, l'accordo fra ministri non fu giammai tanto perfetto come ora. L'*Opinione* scrive: « Non è vero quindi che si sia abbandonata e si pensi ad abbandonare la convenzione per una Regia sui fiammiferi, che è già firmata. Non è vero che non s'intenda più chiedere alcuna facoltà al Parlamento per le riforme organiche. Oggi anzi è stato formulato il progetto. Le facoltà sono precisate e il disegno è in armonia con la vigente legge sulle amministrazioni centrali (legge Crispi). Non si tratta di modificare alcuna circoscrizione o di sopprimere alcun ufficio.

« Si tratta di riunire alcuni servizi e semplificarne altri. Non è vero che si neghino altre economie a pronta cassa; al contrario, sono già deliberate parecchie per una somma di tre o quattro milioni. Infine non è vero che ancora vi sia dissenso sulle spese straordinarie militari. A questo proposito piace notare che le nuove economie possono farsi sulle spese d'Africa, ma non saranno tali come s'era supposto da alterare o compromettere lo stato attuale. »

La Conferenza della Croce Rossa.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Stamane la Conferenza della Croce Rossa discusse i modi di propaganda delle idee della Croce Rossa.

De Martens (Russia) dimostrò la necessità che la Croce Rossa mostri la sua attività anche nelle pubbliche calamità e formi una fitta rete di sottocomitati invocando il concorso della donna. Ricordò l'imperatrice Augusta, la regina Olga e la regina Margherita, che ha la virtù per corona e la carità per scettro. *(Applausi vivissimi)*

La Conferenza approvò la proposta di De Martens.

Approvasi quindi una proposta della Commissione relativa alle modalità per il concorso ai premi dei Sovrani d'Italia.

Nella seduta pomeridiana il presidente annunziò che i Sovrani avevano accordata un'udienza all'ufficio di presidenza per giovedì.

La Conferenza si occupò dell'illuminazione del campo di battaglia, ed accettò quindi una proposta per l'intervento della Croce Rossa nelle guerre coloniali e tra le Nazioni non firmatarie della Convenzione di Ginevra, dietro dichiarazioni dei Governi di applicare le norme della Convenzione.

Il terrore dell'anarchia a Parigi

Particolari sull'attentato al "Restaurant Very,"
dove fu arrestato Ravachol.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, *ore 11,45 ant.* — Vi mando alcuni particolari che ho potuto raccogliere sul nuovo attentato commesso dagli anarchici al *Restaurant Very*, dove fu arrestato il famigerato Ravachol. Poco prima dell'esplosione il proprietario Very sedeva al *comptoir*. Nella sala vi erano tre operai che mangiavano e chiacchieravano. Alla tavola presso cui sedeva Ravachol quando fu arrestato sedevano tre donne le quali bevevano in silenzio. Il garzone Lherot, quello stesso che aveva riconosciuto Ravachol e l'aveva additato alla Polizia, si trovava nella retrobottega colla moglie del proprietario Very, con una nipotina e con una cuoca.

Le tre donne chiamarono il garzonetto per nome Codieux, pagarono le consumazioni e vollero anche offrire un bicchierino di cognac a Very, quindi uscirono frettolosamente.

Pochi minuti dopo si sentì una spaventevole detonazione. Inutile dire che l'intero mobilio del *restaurant* fu fracassato; il ristorante piombò in una oscurità completa: il *comptoir*, potentemente sollevato, si frantumò contro la vôlta. Succedette un panico indescrivibile sul *boulevard* Magenta, dove passeggiava molta gente.

La detonazione, simile a venti colpi di cannone, fu intesa in tutto il quartiere dagli spettatori nei teatri di Porte St-Martin, Renaissance, Buffet du Nord, ecc.

Per alcuni minuti fu impossibile la circolazione nel *boulevard* e nelle strade adiacenti.

Nessuno osa penetrare subito nel ristorante, donde escono fumo ed un odore infernale; pochi minuti dopo l'esplosione si vedono le fiamme nell'edifizio.

I primi ad entrarvi sono due sergenti che avevano l'incarico di sorvegliare il *restaurant*; poco dopo arrivano i pompieri, e presto si estingue l'incendio.

Si odono grida spaventevoli. Al chiarore delle torcie, brancolando sopra i rottami, i pompieri scoprono il povero Very sotto gli avanzi del *comptoir* con una gamba orribilmente fracassata, madama Very coperta di scottature, la nipotina con una guancia interamente bruciata. Entrambe sono prostrate estremamente. Due degli operai hanno ferite gravissime. Soltanto Lherot è affatto incolume, e se la cavò con un leggiero salto.

Arrivano l'ispettore di polizia, l'ambulanza dell'Ospedale di Saint-Louis. Si raccolgono e si trasportano i cinque feriti in stato miserando.

La folla immensa fuori urla in preda ad esasperata indignazione. Gli agenti sono impotenti ad acquetarla e trattenerla.

Accorrono due compagnie di fanteria per disperderla. Un disgraziato, probabilmente ubbriaco, emette senza pensarvi, il grido di: *Vive la République!* La folla gli si precipita addosso e lo percuote e per poco non lo ammazza. Gli agenti lo conducono via, e quindi vogliono rilasciarlo. Esso li prega di trattenerlo ancora qualche ora, temendo di essere ucciso.

Intanto verso le undici comincia l'inchiesta. È impossibile interrogare i feriti causa il loro stato. Poco dopo si dovette procedere all'amputazione della gamba a Very. Gli ispettori ed il prefetto di polizia Lozè interrogano gli operai vicini al *restaurant*, ma nessuno sa dare schiarimenti.

Lherot dichiara che ricevette nella mattinata una lettera in cui lo si avvertiva che il ristorante salterebbe in aria; ma egli non vi badò molto perchè credette che fosse soltanto uno scherzo od una minaccia poco seria.

Qualche sospetto pesa sopra le tre donne che prima bevevano nel *restaurant*.

La macchina infernale dovette essere messa sotto il *comptoir*. Il garzonetto Codieux dichiarò che pochi minuti avanti l'esplosione vide un individuo con *blouse* che fingeva di essere ubbriaco. Questi si sedette vicino al *comptoir* e bevette del vino. Quindi se ne andò.

Il garzonetto crede che quell'individuo sia l'autore dell'attentato.

Ancora al momento in cui telegrafo vi è sul *boulevard* una folla enorme, sempre spaventosamente indignata, urlante.

Perdura la costernazione a Parigi.
Altri particolari sull'attentato.
La fuga dei forestieri.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, *ore 3,35 pom.* — La costernazione, il terrore prodotti dal nuovo attentato contro i denunciatori di Ravachol, continuano, anzi si accrescono di ora in ora dovunque. Il popolo vede in questi attentati un collegamento, una intesa, un'Associazione spaventosa, e freme di paura. Il Governo è seriamente, terribilmente preoccupato. È veramente il momento è terribile davvero. Non si ricordano giorni di maggior ansia e paura.

Dovunque si reclamano severissime, straordinarie repressioni. Si lavora persino seriamente da Carnot — poichè le Camere son chiuse — che egli, valendosi dei suoi poteri presidenziali, proclami lo stato d'assedio, e ordini di arrestare qualsiasi individuo anche minimamente sospetto.

Intanto è incominciata la partenza precipitosa dei forestieri, massime degli inglesi. Oggi ne partirono parecchie centinaia.

Viene ora smentita la notizia della morte di Very (il trattore); trattavasi solo di un grave svenimento. Nè si dispera di salvarlo.

A tutti gli uffici e stabilimenti pubblici è stata triplicata la guardia.

Pochi giornali pubblicano articoli sull'attentato; constatano il crescente pericolo anarchico.

Il *Matin* accusa il Governo di imprevidenza.

Il *Voltaire* domanda se non sia opportuno sostituire una Corte Marziale alle Assise.

Il processo Ravachol.
Il cinismo del dinamitardo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, *ore 3,55 pom.* — Quest'oggi è cominciato innanzi alle nostre Assise il processo Ravachol. Inutile dire che l'aspettazione, la curiosità e la paura sono vivissime. Il palazzo di giustizia è formidabilmente circondato dalla Polizia.

Tutte le strade vicine sono sorvegliate da un grandissimo numero di agenti, soldati, ecc.

Gli imputati, fra cui Ravachol, entrano calmi. La curiosità del pubblico è vivissima.

L'udienza si apre alle ore 11 ant. è presieduta dal consigliere Guès.

Pubblico poco numeroso; i giurati sembrano abbastanza preoccupati. I cinque accusati sono introdotti nel banco dei rei. Il cancelliere legge l'atto d'accusa.

Il presidente interroga Ravachol sulle sue generalità.

L'avvocato Lagasse, difensore di Ravachol, fa notare che il suo difeso è alquanto sordo. Perciò si fa discendere Ravachol vicino agli scanni della Corte.

Ravachol è scortato da quattro guardie.

Il presidente lo interroga circa i delitti commessi prima degli attentati anarchici.

Ravachol risponde con voce dura ma chiarissima: « Non vi risponderò nulla su questo proposito. Per quanto riguarda gli attentati anarchici io fui dominato dal sentimento di vendetta contro l'ordine sociale. Mi rifiuto di dare spiegazioni circa il furto delle cartuccie. Chiedo al presidente di lasciarmi pronunciare la mia difesa. Prometto di essere breve. Se ci conoscessero, ci riterrebbero come difensori degli oppressi. Rimpiango le vittime innocenti che feci. Compiango gli amici che si trovano meco in questo banco e che nulla fecero ».

Presidente: « Vi prego, per l'ultima volta, di dire dove si trovino le restanti trecento cartuccie di dinamite rubata! »

Ravachol, sghignazzando: « Giammai, mio bel presidente; giammai ».

Così termina l'interrogatorio di Ravachol, che si dichiarò unico colpevole degli attentati del *boulevard* St-Germaine e della Rue Clichy e sostenne che fu la condanna degli anarchici Levallois e Perret che lo spinse a compiere l'attentato.

Si prevede che il verdetto verrà emesso a notte inoltrata.

Il procuratore della Repubblica domanda la pena di morte per Ravachol, Béalat e Simon.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 9,35 pom.* — Il processo continuò senza grande interesse. Il coimputato Simon, detto *Biscuit*, si mostrò molto audace burlandosi del presidente. Egli rispose alle sue domande semplicemente colla parola: *Parfaitement.*

Il procuratore generale Quesnay de Beaurepaire ritenne che i crimini degli anarchici entrano nel diritto comune ed invoca la morte per Ravachol, *Biscuit*, Béalat. Concede le attenuanti a Chaumartin; per quanto riguarda Marietta Joubert, amante di Béalat, la abbandona alla clemenza dei giurati.

Gli imputati ascoltarono imperterriti la requisitoria; soltanto Marietta piange dirottamente. Si opina che la assolveranno.

Difficilmente si potrà avere il verdetto prima della mezzanotte.

I giurati rimasero nel palazzo della giustizia.

Commenti dei giornali inglesi agli orrori di Parigi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — I giornali giudicano severamente la Polizia francese; dicono che una rigorosa applicazione delle leggi è la sola risposta agli ultimi attentati.

Il *Times* dice che qualora continuasse la vendetta degli anarchici, nessuno crederebbesi più sicuro a Parigi.

Scoperta di dinamite in una fogna a Saint-Etienne.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Un dispaccio da Saint-Etienne annunzia che si scopersero parecchie cartuccie in una fogna. *(Viva emozione)*

Contro gli anarchici a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Si eseguirono ieri perquisizioni presso socialisti e anarchici. Se ne arrestarono una ventina e si sequestrarono stampati socialisti.

I Comitati armeni fabbricatori di bombe.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il Governo era informato che alcuni Comitati armeni sono intenti a fabbricare bombe di dinamite per far saltare alcuni edifici di Costantinopoli. La sede di questo mene era Rustciuk.

La Porta si rivolse confidenzialmente alla Bulgaria, che, mostrando estrema oculatezza, finì collo scoprire ed arrestare i colpevoli e sequestrare il materiale. Le fotografie degli arrestati furono inviate alla Porta.

La clausola sul vino al Congresso enologico di Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 10,30 pom.* — Il Congresso enologico si protrae sino a tarda ora. Alla discussione sulla clausola del trattato coll'Ungheria prendono parte il conte Ginasso, l'onorevole Camporeale e l'onorevole Pantano. Si votò un ordine del giorno in cui si fa voti perchè la clausola venga immediatamente applicata tutta. La discussione è una continua requisitoria contro il protezionismo in favore del libero scambio.

La convenzione internazionale pel trasporto delle merci.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — La convenzione internazionale pel trasporto di merci mediante la ferrovia fu ratificata dall'Italia. Manca soltanto la ratifica dei Paesi Bassi.

I trattati di commercio portoghesi.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il Governo ha dichiarato a varie Potenze che è disposto di negoziare nuovi trattati invece di quelli recentemente denunziati.

Porto Novo minacciato dai soldati di Behanzin.

KOTONU (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — I dahomeyani sono segnalati presso Porto Novo. Temesi un prossimo attacco. Bande accampano presso Kotonu e Zobo.

Alla Camera austriaca.
Un ministro in istato d'accusa?
La riunione delle Sinistre.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — *Camera dei deputati.* — Il Governo dichiara che non può presentare gli atti dell'inchiesta della Camera di Borsa circa il panico del 14 novembre. Presentandoli, si lederebbe l'autonomia della Borsa, non risultando dalla inchiesta che la dichiarazione della Borsa abbia trasgredito ai suoi doveri. Il Tribunale ricusò pure di presentare gli atti alla Commissione della Camera.

— I giovani czechi sono intenzionati di presentare una proposta mettente in istato d'accusa il ministro di giustizia per la creazione del Tribunale di prima istanza a Wekelsdorf. Mancano ancora cinque firme per presentare la proposta.

— Nella riunione delle Sinistre tedesche il ministro Kuenburg dichiarò che il Governo non considera seppellita l'opera del compromesso della Boemia, e che esso mira piuttosto al eseguire successivamente il compromesso con mezzi legali. *(Vivi applausi)*

Plener espresse fiducia in Kuenburg.

La riunione votò una risoluzione accentuante la solidarietà colla Boemia tedesca.

Gravi disordini elettorali in Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — In diversi dipartimenti annunziansi atti di violenza commessi dai partigiani di Deljanni onde influire sugli elettori. In un dipartimento la sotto-prefettura fu bloccata dai deljannisti. A Zante fu attentato contro il candidato tricupista.

Il principe di Bulgaria in Italia.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il principe parte oggi per Aix-les-Bains, transitando per l'Italia. Si fermerà un giorno a Como e Milano ed un giorno a Torino. Viaggia in incognito sotto il nome di conte Murani.

Ancora la lotta delle Missioni nell'Uganda

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Egregio signor Direttore*,

« La *Gazzetta Piemontese* da Lei diretta ha pubblicato nel numero di giovedì-venerdì, 21-22 corr., un telegramma della *Stefani* intitolato: *Le lotte fra le Missioni nell'Uganda*, che può dare una idea poco esatta di quel che avviene in quel paese. Permetta a me, che conosco i fatti, di porli sotto la loro vera luce.

« Il 2 luglio 1877 arrivarono in Uganda i primi missionari della Società delle Missioni della Chiesa Anglicana e si recarono presso re Mtesa. Durante il primo anno del loro soggiorno nel paese acquistarono tale influenza sopra di lui ed in mezzo al suo popolo, che venne abolita la tratta degli schiavi, con pena di morte a chi vi contravvenisse ed introdotto il riposo domenicale.

« Nel corso dell'anno 1878, udito che il cardinale Lavigerie si proponeva di mandare in quei siti i suoi *Pères blancs*, il dottor J. E. Cust si recò a Cartagine a supplicare l'arcivescovo di collocare i suoi missionari altrove; cercò di fargli comprendere che in Africa v'ha posto per tutti e che sarebbe assai doloroso di dare ad un re pagano e davanti a testimoni musulmani lo spettacolo di cristiani protestanti inglesi e di cristiani cattolici francesi, che vengono alle prese sopra la religione di Colui che dovrebb'essere il comune Maestro.

« La S. E. dichiarò di nutrire i medesimi sentimenti, ma poi, alcuni giorni dopo, i suoi *Pères blancs* veleggiavano alla volta di Rubaga, capitale di Mtesa, raggiungendola il 23 febbraio 1879!

« Ognuno si può figurare in quale situazione si trovasse il re, quale fosse il suo stupore ed il suo dispiacere per trovarsi ora di fronte a tre religioni: la musulmana, la romana e l'evangelica.

« Come si capisce, il conflitto era inevitabile. Ma sono politiche le ragioni che hanno fatto alla vertenza rivestire il carattere acuto di cui ora si parla.

« E tanto è vero che i due partiti, l'evangelico ed il cattolico, hanno adottati i nomi di partito inglese e di partito francese.

« Al principio del 1890 *Mwanga* fece un trattato colla *Compagnia imperiale britannica dell'Africa Orientale*, poi il 24 febbraio fece trattato analogo e contraddittorio con la spedizione del dott. Peters ed accettò, in presenza del Padre Lourdel, della Missione di Algeri, il protettorato della Germania! Invelenì, come ognuno si può figurare, quest'atto di doppiezza, la quistione.

« I missionari anglicani, lungi dal soffiare sul fuoco, si unirono ai missionari francesi allo scopo di ottenere che i capi dei due partiti firmassero il 3 febbraio 1890 un patto col quale si impegnavano di vivere da quel dì innanzi in buona armonia. Così pure, quando si firmò il trattato col dottor Peters, i missionari evangelici, quantunque disapprovassero il nuovo contratto, ch'era una potente violazione del primo, di tutto fecero per evitare una ripresa di ostilità, pregando il primo ministro, ch'è evangelico, di firmare quel trattato, e ciò per non rompere la pace. Non hanno dunque mancato al loro mandato di predicare la pace e la carità cristiana, e continuano a conformarvisi in mezzo alle presenti circostanze.

« Poichè la notizia di questo conflitto è stata pubblicata sul pregiato giornale da Lei così egregiamente diretto, aspetto dalla sua imparzialità che queste linee siano in esso integralmente pubblicate.

« Riceva intanto, coi miei anticipati ringraziamenti, l'espressione della perfetta osservanza del

« Torino, 23 aprile 1892.

« Devotissimo Suo
« H. Appia, *Pastore valdese* ».

Particolari sul supposto avvelenamento della principessa napoletana.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 10 pom.* — Continuano infiniti i commenti sulla morte della principessa Montesarchio. Il deputato Quarto di Belgioioso, suo zio, assicurò un redattore del *Mattino* di credere fermamente che si tratti di avvelenamento. Ritiene che alla dieta consigli del marito prendeva pillole che le rendevano impossibile la gravidanza. Le pillole agirono nel sangue dissolvendolo. Intanto il procuratore del Re non crede gli indizi sufficienti per ordinare l'autopsia.

Su queste gravi voci riportiamo dai giornali di Napoli qualche particolare:

« Ieri, secondo tali notizie, il procuratore generale Borgnini e il giudice istruttore Colella, accompagnati dagli ispettori di pubblica sicurezza delle sezioni di Chiaia, San Giuseppe e Monte Calvario e da altri agenti in borghese, si sarebbero recati nella casa dell'estinta per eseguirvi una perquisizione ed interrogare i familiari della casa, che avrebbero risposto negativamente a qualunque sospetto delittuoso. Gli stessi magistrati ed agenti si sarebbero indi recati al domicilio del deputato Quarto di Belgioioso, parente dell'estinta, ad interrogarlo sullo stesso soggetto, ma il *Mattino*, pur dicendosi informato di questo interrogatorio dallo stesso Quarto, dirà di non credere per delicatezza di pubblicarlo.

« Richiesti separatamente i tre medici curanti della signora di scrivere la diagnosi, i professori Biondi e Cïaramelli hanno affermato la morte essere avvenuta per apoplessia, sotto forma di emottisi, cui l'inferma era disposta anche per essere dello stesso male morta sua madre, ma che un fatto qualunque potè determinare la congestione. L'altro medico, il dott. Rispoli, non ha voluto rilasciare la diagnosi scritta dicendo di non aver potuto osservare precisamente la signora durante l'infermità. »

« Anche il farmacista delle vicinanze della casa fu interrogato.

« Domani i professori De Crecchio, Schronn e Armanni sarebbero incaricati, insieme al giudice istruttore, dell'esumazione del cadavere e di raccoglierne i visceri per farne le perizie.

« L'intervento dell'Autorità sarebbe stato provocato, non solo dalle voci messe in giro, ma da lettere pervenute al procuratore generale Borgnini e al ministro guardasigilli.

« Le notizie mie sull'interrogatorio dell'on. Quarto di Belgioioso mi assicurano che egli non accuserebbe il marito dell'estinta di averla avvelenata, ma di averne involontariamente cagionata la morte con medicinali inopportunamente somministrati ed altre abitudini, nocive alla salute debolissima dell'estinta.

« La principessa di Montesarchio era l'ultimo membro della famiglia D'Avalos. Suo padre morì di colera nel 1863 in seguito ad una scorpacciata di ostriche fatta per scommessa. Il principe di Montesarchio è figlio del diplomatico Caracciolo di Bella, morto tempo fa, ed è cugino paterno dell'ex-sindaco principe di Torella.

« L'estinta, con testamento scritto nell'ottobre ultimo, tornando dal viaggio di nozze, lasciava erede di tutte le sue sostanze il marito, che conta diciotto anni più di lei. La giovane doveva sposare tempo fa il fratello del deputato Quarto di Belgioioso, ufficiale di cavalleria, che si uccise in Africa, mentre si aspettava qui per le nozze, e senza lasciare del suicidio alcuna spiegazione ».

La morte del duca Maddaloni.
Ivan Ivanoff liberato.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 9,20 pom.* — La scorsa notte è morto il duca Maddaloni, noto letterato napoletano.

— Iersera la Questura fece accompagnare al confine Ivan Ivanoff, essendo venuta alla luce la sua innocenza, e gli furono riconsegnate le carte. Il provvedimento pare destinato a coprire la responsabilità di coloro che lo arrestarono arbitrariamente.

La regina Vittoria a Darmstadt.

DARMSTADT (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — La regina Vittoria, il principe e la principessa Enrico di Battemberg sono giunti, ricevuti alla stazione dal granduca, dalle principesse Irene e Alice, dal principe Enrico di Prussia e dai principi Guglielmo e Luigi di Battemberg.

spinse innanzi dominato da un pensiero grande; le scoperte di coloro a nulla servirono, quella di Colombo allargò il campo all'umanità.

E qui descrisse con molta ricchezza di fatti, con bella spigliatezza di parola, tutte le cognizioni che si avevano in Europa su quelle terre che dovevano esistere al di là dell'Atlantico; parlò delle scoperte portoghesi, dello sviluppo dell'idea della rotondità della terra, di cui Colombo era persuaso, quando diceva di voler trovar le Indie girando il mondo, *bascar el levante por el poniente*; trattò con umorismo di tutte le sciocche credenze sopra le isole misteriose che si ritrovano negli antichi scrittori, e finì conchiudendo che il martirio rese più grande Colombo, talchè può ora, nell'Italia Nuova, tenersi come modello di quelle virtù che meglio servono a formare il carattere.

Una sola parola vogliamo aggiungere, ed è che presto speriamo di veder pubblicato questo curioso e dotto studio.

Reale Accademia di Medicina di Torino. — Seduta del 22 aprile 1892. — Presidenza Bizzozero.

Il dott. Peroni presenta all'Accademia la relazione sull'andamento del Policlinico generale di Torino, in seguito alla quale il presidente ringrazia, encomiando l'opera filantropica dei chiari colleghi, decorosa alla città e vantaggiosa alla scienza.

Il socio Lombroso presenta nuovi doni pervenuti al Museo psichiatrico criminale dal dott. Frigerio, direttore del Manicomio di Alessandria, consistenti in oggetti e disegni di tatuaggi dalla fronte alla pianta del piede, rappresentanti geroglifici ideologici.

Il dott. Ottolenghi, anche a nome del dott. Carrara, espone le sue ricerche sul piede prensile negli epilettici, nella donna normale, nelle donne criminali, nelle prostitute, confermando che il primo largo spazio interdigitale plantare è carattere degenerativo atavistico di notevole importanza.

Il dott. Boccalieri comunica alcune osservazioni, dalle quali risulta che nell'albume della *vicia faba* alla frammentazione dei nuclei succede la divisione delle cellule ed ha luogo la formazione di cellule in seguito ad incapsulamento di masse protoplasmatiche.

In seguito l'Accademia si raduna in seduta privata per addivenire alla rinnovazione dell'Ufficio di presidenza, a termini dell'articolo 31 del regolamento organico.

Salvo la superiore approvazione, l'Ufficio risulta costituito come segue:

Professori Angelo Mosso, *presidente* — Cesare Lombroso, *vice-presidente* — G. Sperino, *segretario generale* — O. Mattirolo e G. Gradenigo, *segretari particolari* — *Bibliotecario* Carlo Giacomini — Alberto Gamba, *tesoriere*.

Per il segretario generale
G. Sperino
segretario particolare.

Biblioteca Nazionale. — Col giorno 30 corrente aprile cessa il servizio per la lettura serale. A cominciare dal 2 maggio prossimo la Biblioteca sarà aperta al pubblico in giorni feriali dalle 9 antimeridiane alle 5 pom.

Edoardo Lalo. — Sabato è morto in Parigi il maestro Lalo.

Edoardo Vittorio Antonio Lalo era nato in Lilla il 27 gennaio 1823. Scrisse molta musica per quartetto, per terzetto, per piano, violino, violoncello ed una serie di melodie e di *lieder* che sono una gustosissima cosa. Per orchestra compose una sinfonia in *sol minore*, una sinfonia spagnuola per violino ed orchestra dedicata al celebre violinista Sarasate; uno scherzo e quella Rapsodia Norvegese che ebbe tanto successo anche a Torino sui Concerti orchestrali del Regio dell'autunno 1889 sotto la direzione del Mascheroni. Come compositore teatrale, si hanno del Lalo un'opera in tre atti, *Fieschi*, scritta nel 1867 per un concorso, classificata dalla Giuria la terza in ordine di merito e non mai rappresentata; un ballo, *Namouna*, che ebbe un mediocre successo all'Opéra di Parigi il 6 marzo 1882 ed *Il Re d'Ys* che il 7 maggio 1888 trionfò all'Opéra Comique e trasse dalla semioscurità il Lalo, infaticabile ma sfortunato lavoratore. *Il Re d'Ys* ebbe pure un bel successo nel Belgio ed in Inghilterra, ma non ebbe prospere le sorti a Roma nel carnevale del 1890. Ultimo lavoro del Lalo è la musica per la pantomima *Nerone* del Dunes, eseguita il 28 marzo 1891 in un circo equestre di Parigi.

Il Lalo non è forse quel compositore geniale che i francesi credono o vogliono credere; ma è certamente un artista che merita il rispetto per la coscienza e per la tenacia di cui diede prova non transigendo mai e sopportando stoicamente tutte le amarezze che fino agli ultimi anni non gli furono risparmiate.

CRONACA

INTERESSI MUNICIPALI

Opportunità dell'operazione finanziaria.

Provenendo il Consiglio comunale, volgiamo anche noi al fine della nostra discussione sulla nuova operazione finanziaria proposta dalla Giunta.

Abbiamo visto nell'articolo precedente che l'azienda municipale ha chiamato a sè un cumulo di debiti per circa 20 milioni. Ripetiamo per buona memoria le cifre componenti:

I.	Prestiti del 1853, 1860, 1879 L.	7,836,617 87
II.	Disavanzo bilancio 1891 »	333,137 56
III.	Spese impegnate »	1,455,708 —
IV.	Al Banco Sconto pel Dock »	1,344,000 —
V.	Anticipazioni Opera S. Paolo »	2,500,000 —
VI.	Buoni di cassa »	2,297,700 05
VII.	Saldo risanamento »	2,000,000 —
VIII.	Mutui scolastici anteriori »	1,633,111 39
	Mutuo scolastico ultimo »	450,000 —
	Totale debiti L.	19,850,274 58

Chi volesse essere scrupolosamente e rigorosamente esatto a queste cifre dovrebbe aggiungere anche quello che sarà per risultare dal disavanzo della Cassa pensioni; [illegible]

Ma lasciamo per ora questo argomento; avremo occasione di parlarne quando verrà in discussione al Consiglio.

Tornando alla somma dei debiti parrà a taluni straordinaria tanta cifra, e alla nostra mente ricorrono le belle promesse e le buone previsioni che fin dal 1886 faceva l'allora sindaco conte Di Sambuy.

« Terminate le feste del lavoro (Esposizione Nazionale del 1884) — diceva il conte Di Sambuy al Consiglio comunale nella sua Relazione letta il 9 ottobre 1885 — terminate le feste del lavoro,... era cresciuto il dovere per noi di applicarci seriamente allo studio del bilancio e delle sue condizioni in questi difficili anni *per mantenere l'impegno solennemente preso di non ricorrere a nuove imposte o prestiti* per spingendo alacremente innanzi quelle opere pubbliche che mantengono ad una grande città la sua riputazione e ne assicurano l'incremento e la ricchezza ».

E dopo avere terminato l'esame del bilancio e delle condizioni finanziarie del Comune conchiudeva:

« Laborioso è stato il compito di pareggiare le uscite colle entrate; abbiamo fede che procedendo sempre colle dovute norme di oculata economia, si potrà far fronte poco per volta alle maggiori spese fatalmente ritardate.

« Il vostro senno ben sa scevrare fra le opere anche audaci che è non fare sarebbe decadenza, e quelle, per taluni anche più necessarie, che possono però ritardarsi senza che venga in sospetto a nessuno che Torino rinunzi ad essere città di primo ordine ».

Le previsioni e le speranze del sindaco Sambuy nel 1886 andarono fallite. Se ne potrà incolpare in parte la crisi aumentata; ma non è men vero che appunto pei difficili tempi attraversati l'Amministrazione avrebbe potuto e dovuto essere anche essa più prudente, oculata e severa.

Se il debito pei prestiti del 1853, 1860, 1879 e una parte di quello per prestiti scolastici (nel 1885 fu fatto il primo prestito scolastico per L. 671,000) sono anteriori o appartengono all'amministrazione Sambuy, se altresì non è da incolparsi alla presente Amministrazione la decadenza del contratto col Banco Sconto pel Dock, non si può contestare d'altra parte che il disavanzo del bilancio 1891, la massima parte delle spese impegnate per circa un milione e mezzo, il debito per anticipazioni avute dall'Opera San Paolo, quelli per i buoni di cassa, il saldo risanamento e la maggior parte del debito per mutui scolastici sono stati fatti dall'Amministrazione succeduta a quella del conte Sambuy, cioè dalla prima amministrazione Voli.

Ora quest'Amministrazione dopo le ultime modificazioni pare voglia migliorarsi; speriamolo e auguriamolo.

Del resto non nascondiamo che all'aumento del debito corrisponde un notevole aumento del patrimonio; ma tuttavia non sappiamo se sia lodevole anche accrescere questo patrimonio con denari che poi devonsi domandare a prestiti in tempi assai difficili di crisi generale.

* *
*

Se il Municipio non contraesse il prestito e non facesse l'operazione finanziaria, i debiti sovraccennati non potrebbero farsi pagare? Dovrebbe il Municipio di Torino fallire a' suoi impegni o dichiararsi insolvibile?

No, risolutamente. Non esageriamo le nostre condizioni per fare impressione o ottenere autorizzazione di prestiti a ogni costo.

Le condizioni del bilancio municipale sono ancora abbastanza buone per non fare temere rischio di male o di rovinoso all'azienda comunale.

La relazione del sindaco ci diceva a novembre che le entrate effettive ordinarie e continuative si possono calcolare in L. 10,508,647 37

Le spese di amministrazione ordinaria, tolto il servizio dei debiti, ammontano annualmente a L. 8,740,604 82

Tra entrate e spese resta ancora un avanzo di L. 1,658,042 55

Ora con un avanzo e attività annuale di questa fatta si può bene pagare in 10 o 15 anni anche il debito riassuntivo di 18 o 19 milioni costituito sopra; perocchè, come abbiamo notato altra volta, i debiti attuali non sono da pagarsi in una volta, ma vengono a scadenza in varia misura e in diversi tempi solamente nel limite massimo di 15 anni.

Ora avendo un avanzo di 1,800,000 lire ogni anno, ce n'è più del bisogno per pagare entro 15 anni un totale di 18 o 20 milioni.

E c'è da notare ancora questo, che di fronte a un debito di 2,500,000 coll'Opera pia di San Paolo, di fronte a 2,300,000 per buoni di cassa c'è un patrimonio da alienare di 7 od 8 milioni di case e terreni acquistati col risanamento.

Ma l'Amministrazione municipale soggiunge: — Non conviene alienare adesso questi fondi, che per la crisi edilizia o fondiaria sarebbero troppo deprezzati.

— Inoltre negli anni imminenti 1893 e 1894 scadono i pagamenti pel Dock, per i buoni di cassa e per l'Opera San Paolo, che superano i 6 milioni, e avendo solo 1,800,000 all'anno, non bastano questi a farvi fronte.

— Infine se noi adoperiamo tutto l'avanzo normale annuale di 1,800,000 per pagare affrettatamente questi debiti, per 10 o 12 anni ci obblighiamo a non fare più nessun'altra opera, ad arrestare il progresso di Torino, a sospendere ogni nuova opera [illegible], ecc., ecc.

— Adunque concludete che mediante un nuovo prestito a scadenza di 50 anni noi prolunghiamo questi pagamenti a scadenza di uno, due, tre, cinque e 18 anni; allora avremo disponibili ogni anno una somma ragguardevole per le opere pubbliche straordinarie e urgenti.

E qui è proprio il nodo della questione.

Col prestito nuovo l'Amministrazione municipale conta di avere disponibile oltre un milione all'anno; e vendendo gradatamente i beni patrimoniali vendibili quando si presenti la buona occasione, conta di avere in tredici anni oltre a 15 milioni a mezzo da impiegare in nuove opere straordinarie dopo aver pagato, ben inteso, le spese ordinarie dei servizi e gli interessi e l'ammortamento del nuovo prestito.

Non è ufficio nostro indagare se questi calcoli sono precisamente esatti. Ma ammettiamoli tali. Dato il debito attuale e dato l'avanzo annuale su cui si può contare, non rimangono che due vie per soddisfare il debito e non arrestare il progresso di Torino:

1° adoperare tutto l'avanzo di bilancio per pagamento dei debiti attuali e votare emissioni di obbligazioni o prestiti a mano a mano che si voteranno nuove opere;

2° oppure pagare i debiti di mano in mano che scadono, contraendo, per somme corrispondenti, le nuove obbligazioni e riservare gli avanzi del bilancio per opere pubbliche straordinarie.

La Giunta propone questo secondo sistema e conta fin da ora di avere più di 15 milioni disponibili per nuove opere.

Vedrà il Consiglio quel che gli converrà fare; ma se accetta questo secondo sistema, richieda severa amministrazione e controllo; si riservi di volere volta per volta, anche per le emissioni occorrenti pel pagamenti arretrati e naturali; e soprattutto richieda parsimonia ed economia, e non passi giammai di aumentare l'uso e le imposte già troppo gravose.

Il Consiglio comunale è convocato per oggi, mercoledì, col seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Autorizzazione al sindaco di sostenere un giudizio relativo ad occupazione di terreni per riparo argini alla diga del canale Ceronda.
2. Operazione finanziaria.
3. Molino del Martinetto superiore — Alienazione.
4. Via Biamonti — Apertura — Accordi coll'avvocato Begey.
5. Capiotti Angelo — Indennità per arretramento di muro sul corso Vittorio Emanuele II oltre Po.
6. Via Quattro Marzo — Alienazione, a trattativa privata, di area all'Associazione generale degli operai.
7. Estrazione a sorte del quinto dei consiglieri comunali, da rinnovarsi nel 1892.

Seduta privata.

8. Personale impiegati — Disposizioni.

Gare domenicali al Tiro a segno nazionale *da eseguirsi in ciascuna domenica fra i giovani che frequentano il 1° corso d'istruzione.*

Le gare domenicali testè istituite sono fatte con bersaglio di scuola. Distanza m. 200. Due serie di cinque colpi da sparersi in una o due riprese. Posizione in piedi od in ginocchio.

Premi: 1ª Medaglia d'argento media — 2ª Id. id. piccola — 3ª Id. di bronzo media — 4ª Id. id. piccola.

Oltre le gare domenicali, al termine del corso d'istruzione avrà luogo una gara finale per i giovani che avranno ottenuto l'idoneità regolamentare.

Nella 1ª gara domenicale, che ebbe luogo domenica scorsa 24 aprile, rimasero vincitori i signori Ducco Giovanni Giuseppe, 1° premio con punti 23 — Martin Monti Cesare, 2° premio id. 17 — Caramello Vincenzo, 3° premio id. 16 — Cravario Francesco, 4° premio id. 16 — Pioda Giovanni, 5° premio id. 16 — Peyrot Carlo, 6° premio id. 15.

Giurati torinesi alla Mostra di Palermo. — Ieri sono partiti per Palermo il cavaliere avv. Paolo Palestrino e il signor Goldmann, chiamato colà come giurato nella categoria Previdenza e Beneficenza.

Onoranze funebri ad un vice-cancelliere. — Il personale di cancelleria del nostro Tribunale Civile è sotto la dolorosa impressione dell'improvvisa perdita di un amatissimo collega, il vicecancelliere Luigi Rossi, morto di violentissima polmonite il 24 corrente. Eccettuato forse il breve periodo d'anni per cui fu a reggere quale capo-ufficio la Cancelleria di Chivasso, il Rossi aveva percorsa quasi tutta la sua carriera al nostro Tribunale, dove aveva saputo cattivarsi l'universale affezione pel suo carattere franco e geniale e per la squisita gentilezza dei suoi modi.

Dietro al suo feretro, ornato di due splendide corone inviate dall'Ufficio d'istruzione e dai colleghi, a capo di un'infinita schiera d'amici della Curia e del Foro, venivano il sostituto procuratore generale Bersarelli, il consigliere cav. Teja, il procuratore del Re, il giudice istruttore, i cancellieri della Corte d'Appello e del Tribunale, l'ispettore provinciale signor Dellanegra ed altre molte Autorità, che vollero dimostrare la parte somma che essi prendono al lutto dei loro dipendenti.

Oggi la salma sarà trasportata a Mondovì, dove accompagnerà il feretro una rappresentanza dei colleghi, che mandano commossi il loro ultimo addio al compianto amico.

L'anarchico di cui si fece parola nel N. 116 della *Gazzetta* in una lettera da Bardonecchia, è certo Gaspani, di 23 anni, lombardo, del quale è provato il perfetto accordo ne' suoi torbidi disegni con altri suoi colleghi d'Italia e dall'estero.

Egli, coi documenti (avuti non si sa come) di altro italiano, certo Bertagnolio, era riuscito a gabbare, come si è detto, il nostro Consolato a Parigi, e nello stesso modo divisava certamente di contenersi in Italia, se già ne avesse lasciato il campo chi troppo bene lo conosceva.

Fu tradotto a Torino dai carabinieri di Bardonecchia la mattina del 25.

— Da altra comunicazione che riceviamo da Bardonecchia togliamo questi altri particolari:

« Il mattino del 23 corr. si presentavano a quell'Ufficio di polizia due giovani provenienti dalla Francia, i quali, dai passaporti che tenevano, risultavano essere certi Bertagnolio Riccardo e Gnabello Alberto, nativi del Biellese, stati forniti dal Consolato italiano di Parigi dei mezzi necessari per il viaggio da Parigi a Modane.

« Constatato che i predetti individui erano veramente sprovvisti di danaro, il delegato di P. S. di Bardonecchia rilasciò un certificato per il proseguimento del loro viaggio, come indigenti, fino a Biella, ed essi allora presero posto in un vagone di 3ª classe del treno 108 dello stesso giorno.

« Ma gli agenti di P. S. fanno a quella stazione di frontiera un'attenta ispezione a tutti i viaggiatori che vengono in Italia, e la guardia ausiliaria Allegra Paolo riconosceva nel sedicente Bertagnolio certo Gaspani Antonio, pericoloso anarchico ricercato dalla Polizia parigina, e lo arrestò.

« Perquisito, gli trovarono indosso il passaporto a nome di Bertagnolio ed altri documenti comprovanti invece il suo vero essere.

« A Bardonecchia si dice che il Gaspani era occupato a Parigi in una fabbrica di materie esplosive e che avesse di là scritto a certi suoi compagni anarchici di Torino, offrendo loro di tali materie.

« Il resto si sa. »

Un ex-furiere suicida. — Ieri sera, verso le ore 7, certo Furno Lorenzo, d'anni 54, ex-furiere del 7° reggimento cavalleria, ora pensionato ed abitante da solo in una camera al primo piano della casa N. 21 in via Berthollet, si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra nella stessa sua camera. Verso le ore 6 il Furno aveva pranzato, secondo il consueto, nella *Trattoria dei Due Delfini*, in via Madama Cristina, N. 6, esercita da certo Rolfo, suo vecchio amico. Nella camera si è trovato uno scritto aperto, nel quale l'infelice dispone di qualche suo oggetto e domanda scusa al proprietario dell'alloggio pel dispiacere che gli porta suicidandosi in casa sua.

Il furto di un pazzo. — Da qualche tempo il cav. Daniele Grosso, vice-console di Colombia a Savona, aveva dato prove di squilibrio mentale, tantochè la famiglia aveva già fatto pratiche per ricoverarlo al Manicomio.

Ieri l'altro il disgraziato si recò, non sappiamo come, a far colazione al *Ristorante della Posta*, in piazza Carlo Alberto, dove gli saltò il ticchio di appropriarsi alcune posate.

Per tal fatto il cav. Grosso venne poscia arrestato all'*Albergo di Castagnole*, via Saluzzo e via Nizza.

Oltre alle posate, gli si sequestrò una valigia e degli indumenti, fra cui... due cappelli e una stola da prete. Non ci voleva altro per provare che il poveretto non ha il cervello a segno, epperciò fu ieri stesso rinchiuso al Manicomio.

Grave ferimento. — Verso l'una pomeridiana di ieri tre individui venivano a litigio fra loro, per questione di donne, nella *Cantina del Popolo* in via Stampatori.

Uscendo dall'osteria uno di essi, dato mano al coltello, ne inferse tre colpi al costato dell'avversario, producendogli tre profonde ferite. E poscia si diede alla fuga, rendendosi latitante. Egli non è conosciuto che col nomignolo di *Carlin*.

Il ferito — trasportato tosto all'ospedale — è certo Gualaldo Giuseppe, d'anni 30, decoratore, pregiudicato.

Ladro in guanti. — Verso le ore 10 di ieri mattina un giovinotto sui 28 anni, d'aspetto signorile, pallido, snello, ben vestito, si presentò nel negozio del gioielliere signor Martini Giuseppe, sito sotto i portici di piazza Castello, N. 23. Ivi, manifestando la volontà di fare degli acquisti, il giovanotto si fece mostrare vari oggetti preziosi per un ammontare di oltre lire 1000 e ne contrattò una parte. Allora pregò il proprietario del negozio di fargli tenere gli oggetti comperati all'albergo, dove egli avrebbe sborsato l'importo, e diede l'indirizzo: Placidi Vincenzo all'*Albergo Milano*.

Ma quando il cliente se ne fu andato.... placidamente, il signor Martini constatò che gli mancava un paio d'orecchini con brillanti del valore di lire 200.

Superfluo l'aggiungere che all'*Albergo Milano* non si trovò traccia di Placidi.

Furto di petrolio. — La scorsa notte ladri ignoti, scassinando l'uscio di un magazzino sotto i murazzi a valle del ponte Vittorio Emanuele I, tenuto in affitto dalla Cooperativa ferroviaria, vi rubarono 12 casse di petrolio del complessivo importo di L. 240.

Ancora il «malanno e l'uscio addosso». — A proposito dell'articoletto di cronaca di ieri con questo titolo, è venuto da noi il Quaranta Federico, menzionato nel fatto narrato, per pregarci di pubblicare non esser vero che egli abbia inferto un colpo di bicchiere al Camisotti Federico.

Una povera alienata. — Una certa Manfredi Paola vedova Vercellino, d'anni 60, s'aggirava stamane sul mercato degli erbaggi in borgo Dora minacciando quanti le avvicinavano con un coltello in mano. La poveretta era pazza. Due guardie municipali con una vettura pubblica l'accompagnarono alla Questura pei necessari provvedimenti.

Ladri di vino. — L'altra notte erano state rubate — in danno di Olivero Spirito, abitante sul corso Vercelli, N. 39 — ottanta bottiglie di vino.

In seguito alle ricerche della Questura, quasi tutta la refurtiva venne sequestrata e cinque giovinotti, ritenuti autori del furto, vennero arrestati.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Tranvie a vapore piemontesi. — Col 1° aprile corrente è andato in vigore l'orario estivo di queste tranvie. Abbiamo notato però un inconveniente solito a ripetersi negli orari della linea che congiunge Torino colla valle del Po, ove molti abitanti di Torino hanno spesso ragione di recarsi per affari d'interessi e per villeggiatura.

Partendo infatti da Torino coi treni del mattino alle ore 5 e 7,41, si arriva a Saluzzo alle ore 9 e 11,41. Il primo treno non ha coincidenza colla tranvia di Saluzzo-Revello. Il secondo treno invece arriva a Saluzzo undici minuti dopo la partenza della tranvia Saluzzo-Revello, che ha luogo alle 11,30. Parimenti il treno del pomeriggio che parte da Torino alle 2 pomeridiane arriva a Saluzzo alle 6, mentre l'ultimo treno Saluzzo-Revello è partito alle 5,10, e cioè 50 minuti avanti. A noi pare che con un po' di buona volontà la Direzione delle Tranvie Piemontesi, curando il proprio interesse, potrebbe modificare il nuovo orario facendo partire il terzo e quinto treno da Saluzzo per Revello alle 11,45 ed alle 6,5; oppure facendo ritardare il quarto treno in partenza da Saluzzo alle 3 pom., potrebbe questo ripartire da Revello alle 5 pom., collegandolo colla partenza dell'ultimo treno per Torino.

Speriamo che la sullodata Direzione delle Tranvie vorrà rendersi benemerita dei valligiani del Po che pel loro interessi hanno domicilio in Torino, accogliendo favorevolmente questa proposta.

SPETTACOLI - **Mercoledì, 27 aprile.**

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. comica Zago-Privato) — *La cameriera nova*, commedia. — *La lotteria di Vienna*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatica Mariani.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Marchetti) — *I granatieri*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Persico) — *L'isola incantata*, operetta. — *'E spingole frangese*, canzonetta.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Barnum, ammaestratore di cani. Mohring e Stiller, teatrino tintamaresco. Odidje, Werner ed Helmar, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 26 aprile 1892.

NASCITE: 25, cioè maschi 15, femmine 10.

MATRIMONI: Demo Teresio con Mosso Rosa — Odine Adriano con Betola Brigida — Perotti Carlo con Civarolo Costantina — Truffo Angelo con Rosso Carola — Vana Giacomo con Rocatti Maria.

MORTI: Forno Luigi, d'anni 61, di Moncalieri. D'Imporzano Luigi, id. 18, di Spezia, agiato. Vittone M. n. Girardi, id. 46, di Forno Alpi Graie. Canuto Giacomo, id. 75, di Castiglione Torinese. Bergamasco Teresa, id. 22, di Torino. Montegrosso M. n. Bosco, id. 55, di Cerano d'Asti. Ametis cav. Carlo, id. 60, tenente-colonnello a riposo. Pancalbo Domenica n. Appendino, id. 86, di Collegno. Silvestro Pietro, id. 56, di Torino, conciatore. Ferrero Filippo, id. 74, di Torino, negoziante. Serra Francesco, id. 32, di Torino, cantoniere. Cauce Francesco, id. 60, di Verolengo, fattorino. Bretto Matilde n. Fontana, id. 22, di Torino. David Bartolomeo, id. 70, di Useglio, contadino. Gennaro Giuseppe, id. 40, di Genova, negoziante. Chiesa Felice Andrea, id. 70, di Giaveno, bracciante. Drisaldi Rosa n. Cerra, id. 64, di Mede. Romagna suor Caterina Eugenia, id. 27, di Imer. Alessio Margherita n. Sorisio, id. 62, di Zanco, serv. Gennari Rico., id. 64, di Bagnolo San Vito, ag. ferr. Alberi Rosa, id. 20, di Carignano, filatrice. Antonielli Primo, id. 26, di Zavattarello. Ghirardi Giovanni, id. 58, di Biella, cuoco. Argentero Francesco, id. 49, di S. Michele d'Asti. Caretti Matilde, id. 51, di Carmagnola, agiata. Codebò Clemente, id. 23, di Fossano, furiere 3° alp. Bessone Ignazio, id. 58, di Pinerolo, calzolaio. Jorioz Antonio, id. 50, di Aosta, negoziante.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 37, di cui a domicilio 21, negli ospedali 16. Non residenti in questo Comune 8.

ULTIME NOTIZIE

I parrucchieri e il 1° maggio.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

27, ore 9,25 *ant.*

Ieri sera tennero riunione i garzoni parrucchieri per discutere sul modo di « festeggiare il 1° di maggio ». Dopo una vivace discussione, essi deliberarono di astenersi in quel giorno dal lavoro segnalando al biasimo quei compagni che si rifiutassero di far atto di solidarietà.

La sentenza nel processo Ravachol

Ai lavori in perpetuità!....

Il verdetto della paura?

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 8,52 ant.* — Riprendendosi l'udienza sospesa, Lagasse, difensore di Ravachol, sostiene che trattasi di reati politici. Attacca la Polizia di Levallois Perret che ha maltrattato odiosamente gli anarchici.

Finite le arringhe, Ravachol dice che il suo atto porterà dei frutti, lo ha sempre creduto e lo crede ancora; egli credette i suoi atti utili. « Possano le mie involontarie vittime comprenderli e perdonarli ».

I giurati si sono ritirati nella camera di deliberazione questa notte alle ore 1,30, e sono rientrati alle ore 3 antimeridiane. Il momento in cui essi rientrano è solenne. Nell'aula non si sente alitare una mosca. Gli animi dei presenti sono come sospesi fra un grande senso di terrore e di dubbio....

Come tutti i giurati hanno preso posto nei loro stalli, s'alza il capo e legge i quesiti rispondendo a ciascuno con qualche fermezza.

Ecco il verdetto: i giurati hanno risposto *sì* per Ravachol e Simon *accordando le attenuanti*, *no* per gli altri tre.

La lettura del verdetto è accolta in silenzio.

Subito dopo si ritira la Corte per formulare la sentenza, e rientra dopo quindici minuti. Il presidente legge ad alta voce la sentenza, con cui condanna Ravachol e Simon ai *lavori forzati in perpetuità*.

Tutti gli altri coimputati, in base al verdetto, vengono dichiarati *assolti*.

Quando Ravachol ode la sua condanna dice, calmo, fissando bene i giurati: — *Saluto la mia condanna, gridando: « Viva l'anarchia! »*

Quindi Simon, l'altro condannato, sale ritto sul pancone e si rivolge al pubblico della sala, gridando a squarciagola: *Viva la sociale! Viva l'anarchia!*

Veruno dei suoi compagni gli fece eco; nè alcuno del pubblico raccolse il grido o vi rispose. Si intesero soltanto molti *bravi! bene! benissimo!* indirizzati ironicamente ai giurati.

L'imputato Chaumartin, uscendo liberato, riesce a serrarsi fra le braccia la moglie e la bambina. Tutti e tre piangono.... Poi tutti si sparpagliano causa l'ora avanzata e anche la notte piuttosto fredda.

I giurati sono scortati dalla polizia sino alle rispettive abitazioni. L'impressione predominante è che in generale si riconosce la debolezza dei giurati. Molti chiamano quello di stanotte il *verdetto della paura*.

Si critica pure severamente il presidente della Corte, che fu dolcissimo, talvolta quasi strisciante, verso gl'imputati.

Tutta l'Avenue Kleber, dove abita Quesnay de Beaurepaire, il procuratore generale, è rigorosamente sorvegliata dagli agenti di polizia.

La portinaia ricevette una lettera, che la avvertiva che la casa, dove abita il procuratore generale, sarebbe saltata fra la mezzanotte e le tre.

Due inquilini di quella casa sloggiarono immediatamente pagando il doppio del fitto.

Questa notte il ristorante saltato in aria venne circondato da una palizzata. Sempre una grossa folla gli staziona intorno. Nessun nuovo indizio serio intorno agli autori di questo orribile delitto. Soltanto certo François, detto Francis, anarchico, fu arrestato. Si crede sia lui l'autore, ovvero un complice dell'esplosione del *Restaurant Very*.

Frattanto il povero Very va migliorando lentamente. Sua moglie, madama Very, comincia ad articolare qualche parola; ella era rimasta interdetta. Nella serata le lasciarono abbracciare la sua figliuoletta, ma con precauzione, essendo ella in uno stato di mente e di spirito eccitatissimo. Entrambe quelle poverette svennero. La signora Very ignora ancora la sciagura toccata al marito, a cui dovettesi amputare la gamba.

Il *Matin* apre una sottoscrizione per le vittime.

Perdura il panico generale.

I quesiti.

Ecco il testo dei principali quesiti proposti ai giurati:

1. Koenigstein detto Ravachol è colpevole di avere l'11 marzo 1892 a Parigi tentato di commettere volontariamente un omicidio in persona del consigliere Benoît, il quale tentativo, manifestato da un principio di esecuzione, non fu sospeso e non è fallito che per circostanze indipendenti dalla volontà del suo autore?

2. Con queste circostanze il detto tentativo di omicidio volontario fu commesso con premeditazione?

3-4. Simon e Béala sono colpevoli d'essersi, nella stessa data e nello stesso luogo, resi complici del detto tentativo d'assassinio aiutando con conoscenza di causa l'autore del crimine nei fatti che l'hanno preparato, facilitato o consumato?

5-6. Chaumartin e la giovane Soubère sono colpevoli d'essersi, nella stessa data e nello stesso luogo, resi complici del detto tentativo aiutando con conoscenza di causa l'autore nei fatti che l'hanno preparato, facilitato o consumato?

7. Koenigstein, detto Ravachol, è colpevole di avere l'11 marzo 1892 a Parigi tentato di commettere volontariamente un omicidio sulle persone non nominate abitanti al N. 30 del Boulevard Saint-Germain, il quale tentativo manifestato con un principio di esecuzione, non fu sospeso e non è fallito che per circostanze indipendenti dalla volontà del suo autore?

8. (Come il 2).

9. La premeditazione ha preceduto, accompagnato o seguito il delitto di tentativo d'assassinio specificato più sopra?

10-11-12-13. (Come il 3-4 per Simon, Béala, Chaumartin e la Soubère).

14. Koenigstein, detto Ravachol, è colpevole d'avere il 27 marzo 1892 tentato di commettere volontariamente un omicidio in persona del signor Bulot, sostituto procuratore generale, ecc., ecc. (come ai quesiti 1 e 7).

15. (Come il 2 e l'8).

16-17. Simon e Chaumartin (come il 10, 11, 12 e 13 per la complicità).

18. Koenigstein, detto Ravachol, è colpevole d'avere il 27 marzo 1892, a Parigi, tentato di commettere volontariamente vari omicidi nelle persone non nominate abitanti al N. 39 della Rue Clichy, ecc. (come il 7).

19. (Come il 2, 8, 15).

20. (Come il 9).

21. Simon e Chaumartin (come il 16 e 17 per la complicità).

BORSA UFFICIALE.

27 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio 92 57 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 90 — 104 —	— — — —
	103 90 — 104 —	— — — —
Svizzera	103 57 1/2 103 67 1/2	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — —	25 99 — 26 01 —
Id. lungo	— — — —	25 99 — 26 01 —
Germania + 3	— — — —	breve 126 3/4 127 —
		lungo 126 3/4 127 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 27 aprile. — Grande fermezza, maggiore di quanto si aspettasse e poco consentanea alle condizioni generali.

Essa è prodotto di liquidazione, ed il movimento avviato ieri l'altro e contrariato ieri dalla dinamite, ha ripreso oggi a qualunque costo, e momentaneamente s'impone.

Noi aspettiamo a rallegrarcene quando ne vedremo la durata e la consistenza, per intanto deploriamo che il cambio non ceda terreno e non voglia abbandonare il 104.

Rendita cont. 92 60.
Rendita fine corr. 92 60, 92 65.
Rendita fine pross. 92 80, 92 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	630 50 631 50	B. S. (A)	61 — — —
Ferr. Med.	490 — 491 —	Cartiera It.	345 — — —
Ferr. Sic.	574 — — —	Lane	283 — — —
Mobil.	384 86 86 50 86	Tiberina	20 50 20 —
Torino	310 — — —	Fondiaria	4 — — —
Cred. Ind.	156 — — —		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) aprile		25	26
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	51 —	51 10
» — per maggio	»	51 25	51 30
» — a 4 mesi da maggio	»	52 25	52 50
» — pei 4 mesi ultimi	»	53 75	54 —
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	50 —	38 25
» *raffinato* id.	»	101 —	101 —
Mercato sostenuto.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	36 25	36 50
» a 4 mesi da maggio	»	36 10	36 25
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) aprile		25	26
Cotoni — Mercato calmo.			
Vendita della giornata	Balle N.	7,000	6,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	100
Importazioni	» »	18,000	28,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 58/64	3 58/64
per maggio-giugno	»	3 58/64	3 58/64
per luglio-agosto	»	3 61/64	3 60/64
per settembre-ottobre	»	4 — —	3 63/64
Cotoni americani in ribasso di 1/16.			

HAVRE (sera) aprile		25	26
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,300	2,000
Mercato debole.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	40,000	82,000
Mercato sostenuto.			

MANCHESTER (sera) aprile	25	26
Cotoni filati e cotoni crudi.		
Mercato sostenuto.		

BREMA (sera) aprile		25	26
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rhm.	5 90	5 90

ANVERSA (sera) aprile		25	26
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	14 —	14 —
» pei 4 mesi ultimi	»	14 —	14 —
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO (sera) aprile		25	26
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp.	Scell.	12 70	12 75

MARSIGLIA (sera) aprile	25	26
Frumento — Importazioni	9,431	7,421
» — Vendite	6,400	24,600
Mercato calmo.		

Mercato di NEW-YORK, aprile		25	26
Cambio su Londra	D.	487	487
» su Parigi	»	5 16 7/8	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	6 10	6 10
» » a Filadelfia	»	6 05	6 05
Cotone Middling	»	7 5/16	7 1/4
» » a New-Orleans	»	7	6 15/16
Entrata cotoni in giornata tutte	N.	7,000	13,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000	5,000
» pel Continente	»	6,000	7,000
Frumento rosso	D.	0 99 7/8	0 99 5/8
Grano turco	»	0 51	0 51
Farina extra	»	3 50	3 50
Nolo cereali per Liverpool	»	1 6/8	1 6/8
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	14 3/4	14 5/8
» — » N. 7 corr.	»	12 45	12 35
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/4	3 1/3

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Giovedì, 28 corrente, alle ore 8 1/2 antimeridiane, avrà luogo il trasporto funebre della salma del

Comm. IGNAZIO CASTELLI

Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia.

Si invitano i colleghi e gli amici dell'illustre defunto a volerne onorare la memoria coll'accompagnarlo all'estrema dimora. Il convoglio funebre partirà dalla Stazione di Porta Nuova, lato della partenza.

La famiglia **D'Imporzano** partecipa con dolore la morte del compianto suo **LUIGI**. La sepoltura avrà luogo oggi, 27 corrente, alle 5 pomerid., partendo da via Palazzo di Città, N. 5. 1827

APRILE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 1 P. Q. — 12 L. P. — 20 U. Q. — 26 L. N.
Mercoledì 27 — 118° giorno dell'anno — Sole sorge 5.16, tr. 7.18 — *Santa Zita serva vergine.*
Giovedì 28 — 119° giorno dell'anno — Sole nasce 5.14, tr. 7.19 — *Santa Valeria martire.*

Osservatorio di Torino. — 26 aprile. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 12.1 massima + 20,2. Min. della notte del 27 - 11.5. Acqua caduta mm. 3,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Personeni Giovanna, vedova, negoziante in salumi e generi coloniali in Chivasso. A giudice venne delegato l'avv. Eugenio Millo, a curatore il signor Camillo Armissoglio. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 7 maggio, alle ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 28 maggio. La verifica dei crediti avrà luogo il 9 giugno, alle ore 2 pom. — Venne omologato il concordato conchiuso da Baralis Giacomo concedendosi al fallito i benefici di legge. — Nel fallimento di Galleati e Forte, ex-impresari del teatro Vittorio Emanuele, stato dichiarato ad istanza del procuratore del Re, nulla havvi di attivo. La prima adunanza è fissata pel 5 maggio, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Rolando Francesco venne ordinata la compilazione degli atti in carta libera. L'attivo è di L. 1908 60, il passivo di L. 6938. — Nel fallimento di Rivetella Edoardo venne ordinato l'immediato inventario del negozio di commestibili. — Nel fallimento di Ceresa Giovanni Domenico la resa dei conti avrà luogo il 9 maggio, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Chiaramella Ettore l'esperimento di concordato avrà luogo il 6 maggio, alle ore 2 pom.

Società. — *Alessandria.* — Venne sciolta la Società per la fabbricazione d'oreficeria G. Guascardi e C. La liquidazione resta affidata al socio Fea Michele con facoltà di intraprendere qualunque commercio non escluso quello esercito dalla sciogliendo Società.

Privative. — *Alessandria.* — Il 3 maggio all'Intendenza di finanza avrà luogo l'incanto della rivendita N. 8 di Novi Ligure del reddito medio lordo di L. 2731 80. Deposito per garanzia L. 547. — Lunedì 9 maggio, in un ufficio dell'Intendenza avrà luogo l'incanto della rivendita N. 2 del Comune di Castelnuovo Scrivia, del reddito lordo di L. 1871 00. Deposito L. 374 40.

Cuneo. — È aperto il concorso per il conferimento della rivendita N. 1 in Castellar, del reddito lordo di L. 74. Le domande all'Intendenza della finanza fino al 7 maggio. — È aperto il concorso per il conferimento della rivendita N. 3 in Frizia, frazione Casario, del reddito lordo di L. 60. Le domande all'Intendenza di finanza fino al 5 maggio. — È aperto il concorso per il conferimento della rivendita N. 5 in Dronero del reddito di L. 130. Le domande alla Intendenza fino al 9 maggio.

Chiusura della Borsa di Parigi. 26.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	97 52	Rend. ungher. 4 0/0	92 1/2
» 3 0/0	96 82	Rend. spagn. ester.	58 53
» 4 1/2 0/0	105 77	Banca di sc. di Parigi	133 75
Rend. Ital. 5 0/0	89 40	Banca Ottomana	550 1/1
Camb. Londra vista	25 16 0	Argento fino	89 00
Consolid. inglesi	96 3/8	Credito fondiario	1188 —
Obbl. Lombarde	300 —	Suez	2701 —
Cambio sull'Italia	3 5/8	Panama	15 —
Turco nuovo	19 77	Lotti turchi	71 7/8
Banca di Parigi	611 25	Ferr. Meridionali	606 25
Tunisino	510 —	Russo nuovo	75 13/16
Egiziano 6 0/0	491 0/16	Portoghese	27 5/16
Banca di Francia 4140 —			

Borsa di Buenos Ayres. 23 aprile. Oro. Pesos 330 carta per 100 pesos oro.

Borsa di Genova 26 *aprile*

Rend. Ital. cont.	92 19	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	92 45	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1282 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	181 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediter.	531 —	Nav. Gen. Italiana	297 —
» Ferr. Merid.	628 —	Italia. Lig. L.	287 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 23 aprile.

Non abbiamo che a riferirci alla precedente nostra rivista quanto all'andamento dei grani.

Seguita la solita inerzia d'affari tanto sul nostro mercato come nelle altre piazze dell'interno, e pare dai mercati esteri si nota il poco movimento d'operazioni.

Per le ragioni accennate, il consumatore limita i suoi acquisti, e così tutto si riduce a vendite ristrette pei puri bisogni del momento.

Nei prezzi, la solita debolezza, con piccole facilitazioni ancora dalle quotazioni della precedente ottava.

Granoni. — Fiacche e poco ricercate le qualità mercantili. Meglio tenuto il genere fine e colorito, che scarseggia alla vendita.

Avene. — Non diedero luogo ad affari, notandosi ulteriori ribassi, per la difficoltà di collocamento.

Segale. — Mantengono i prezzi ultimi, ma la domanda si è indebolita.

Risi. — Esito molto limitato, a prezzi stazionari.

Grani. — Qualità fine dell'interno da L. 27 50 a 28 nostre stazioni — Mercantili da L. 26 a 26 50 id. — Esteri fini da L. 21 75 a 22 50 cif. Genova o Savona — Mercantili da L. 19 75 a 21 id.

Granoni. — Giallonc ini veneti da L. 19 25 a 19 50 nostre stazioni — Pignoletti veneti da L. 19 75 a 20 25 id. — Piemonte da L. 18 a 18 75 id.

Avena. — Nazionale da L. 18 50 a 19 id.
Segale da L. 20 50 a 21 id.
Riso bianco da L. 38 a 40 50 id.
Riso bertone da L. 37 a 39 50 id.
Farina B. da L. 36 50 a 39 50 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

Mercato del vino. — Torino, 25 aprile. — Dal 18 al 23 aprile entrarono al mercato ettolitri 190,80 di vino, ai quali bisogna aggiungere la rimanenza della precedente ottava (ettol. 78,81), e così si ha un totale di ettolitri 191,20 di vino esposto in vendita, dei quali se ne smerciarono ettolitri 135,62 ai seguenti prezzi:

Barbere, ettolitri 105, da L. 46 a 48, media L. 47; ovaggi, ettolitri 30,52, da L. 35 a 44, media L. 40; media generale per ogni brenta di litri 50, L. 21 76.

Provengono detti ettolitri 120,80 dalle seguenti località:

Castelnuovo ettolitri 60,08; Asti 21,07; Quarto di Asti 31,00; Govone 51,40; Annone 16,21.

Ad Asti, città, dazio compreso, si quota per ettolitro: barbera fina da bottiglia da L. 40 a 50, barbera comune da 34 a 40, grignolino da 22 a 30, freisa da 30 a 40, barberato da 31 a 33, da pasto da 30 a 36, moscato bianco da 44 a 50.

Nei dintorni d'Asti, alla cantina del proprietario, si quota per ettolitro: barbera comune da L. 30 a 40, barberato da 30 a 35, da pasto da 30 a 30.

Nella regione astigiana oltre Tanaro, alla proprietà, si quota per ettolitro: barbera da L. 37 a 41, barberato da 32 a 33, da pasto da 26 a 33, moscato bianco da 42 a 43.

Ad Acqui vini con discreta ricchezza da L. 25 a 30 l'ettolitro.

Ad Alessandria il vino rosso comune di 1ª qualità da L. 28 a 32, quello di 2ª qualità da 22 a 26 l'ettolitro.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 19 al 23 aprile 1892.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 36	a	0 41	media	0 38 1/2
Faggio	» 0 55	a	0 58	»	0 56 1/2
Noce	» 0 56	a	0 37	»	0 36 —
Ontano	» 0 35	a	0 38	»	0 37 —
Pioppo	» 0 30	a	0 33	»	0 31 —
In tutto miria 12,800.					
Fieno	L. 0 90	a	1 10	media	1 05 —
Paglia	» 0 45	a	0 55	»	0 50 —
In tutto miria:		Fieno 4200		Paglia 3850	

MONCALIERI, 22 aprile. — Sanati per mg. da 10 00 a 11 50 — Vitelli 1ª q. da 7 25 a 8 00 — Id. 2ª q. da 6 25 a 7 25 — Moggie da 0 00 a 7 00 — Sbrane da 8 00 a 5 00 — Tori da 5 50 a 6 00 — Buoi 1ª q. da 7 00 a 7 50 — Id. 2ª q. da 6 00 a 7 00 — Maiali da 8 50 a 10 75 — Montoni da 6 80 a 7 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Foraggi. — Maggengo da 0 85 a 0 90 — Ricetto da 0 75 a 0 85 — Terzuolo da 0 85 a 0 75 — Erbaggi da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 40 a 0 10.

CUNEO, 19 aprile. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 37 — Grissini 45 — Fino 42 — Bruno 27.

Vermicelli di 1 qual. cent. 68 — Id. 2. q. 55 — Id. 3. q. 42 — Id. a guisa di quelli di Genova 77.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 21 65 — Barbariato 17 65 — Segala 16 70 — Meliga 11 05 — Frumentone 10 75 — Miglio 15 05 — Riso 32 60 — Fagiuoli bianchi 18 29 — Id. comuni 18 05 — Fave 15 90 — Noci al mg. 0 00 — Avena 9 90 — Patate 0 85 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 2 95.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 41 — Bue 1 31 — Soriana 1 14.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

di LUIGI ULBACH

— Comprendo che gli enigmi del nostro amico Puskine non v'interessino, — replicò il duca con tono fiero, — e desidero che continuino ad esservi indifferenti. Ma a quella lettera ne era aggiunta un'altra sulla cui busta sta scritto il vostro nome. È una scrittura di donna, credo. Guardate: « Alla principessa Corinzia-Alexiewna-Maria Ghedimine ». Vi pregherei di aprire quella lettera e di dirmene il contenuto, a meno che non giudichiate necessario di tenerla segreta per me.

La duchessa s'avvicinò, a sua volta, alla candela, per leggere. Appena vista la busta, ella esclamò:

— È la scrittura d'Elisabetta.

— Non conoscevo la sua scrittura — fece il duca.

Corinzia aprì e lesse. Ma quando ebbe letto, un forte rossore le coprì il viso ed ella spiegazzò la lettera fra le mani, ridendo con rabbia.

— Ah! ah! ah! — esclamò, — Puskine ha rapito Elisabetta e l'ha sposata.

Il duca trasse un sospiro di sollievo e sorrise. Aveva temuto qualcosa di peggio. Elisabetta non aveva certamente agito correttamente fuggendo con Puskine per sposarlo, ma era quello un errore di cui si poteva ridere, e poichè Corinzia rideva per la prima, parve giusto a Ivan Maximowitch di ridere a sua volta per far coro con sua moglie. Ma questa, che non s'era commossa alle lagrime di lei, vedendolo ridere divenne furente.

— Perchè ridete? — ella gridò digrignando i denti e guardando il marito con sguardo feroce; — ecco la vostra opera, miserabile!.... Siete voi che avete combinato tutto ciò.... con lei!

— Con chi? — domandò il principe, sorpreso dell'attacco.

— Colla tua amante, con quella strega! Insieme avete teso il tranello infame a quella bambina per darla a Puskine! Siete voi, voi due che avete preparato il pugnale ed il veleno.... Oh! mi vendicherò!

Il duca aggrottò le sopracciglia.

— Non capisco, signora, — egli disse, — perchè l'avventura di Elisabetta e di Puskine vi metta in tale stato.... di furore!

Dal pallore, dalla solennità del marito, Corinzia comprese che si tradiva, e riprese:

— Il mio furore è dello sdegno, e voi dovreste essere del mio avviso. Non si tratta d'un intrigo d'amore, di un idillio; si tratta di un tradimento. Se una principessa del Caucaso fuggisse da casa mia coll'ultimo dei miei palafrenieri, non me ne darei pensiero; ma che noi dobbiamo essere testimoni di una manovra politica odiosa!.... Sì, ciò vi sorprende? Sapete perchè Puskine sposa la mia figlioccia e pupilla? Per sapere i segreti dello czar che questi confidava a sua figlia e che sua figlia ripeteva ad Elisabetta.

— Oh! è impossibile!

— Vi ripeto che è così. Io sapevo, da Elisabetta, molte cose.... lo czar capirà tutto e noi siamo perduti. Oh! potete vantarvi di aver fatto una bella cosa.....

Corinzia ripigliava il sopravvento. Sorpreso a tutta prima, il duca pensò quindi che la supposizione della moglie era verosimile. I cospiratori sono sospettosi per abitudine, creduli per vocazione, e il principe, che non era del carattere più fermo, si lasciava andare molto facilmente alle apprensioni.

— Sì, — proseguì la principessa abusando della forza che le rendeva la debolezza del marito, — sì, voi eravate due d'accordo per questa bella impresa. Avete approfittato della malattia di una povera fanciulla per rapirmene un'altra, per trattenermi in casa; per impedirmi di sorvegliare la bambina affidata alla mia guardia, m'avete mandato Puskine col suo poema che non gli ho permesso di dedicarmi..... Puskine, quel vile che, accanto alla bara ancora aperta della sua fidanzata, seduceva quella bambina sventata.... È una vergogna per lei, ma anche per voi. Siete degni gli uni degli altri, commedianti tutti quanti! Andatevene, andatevene, lasciatemi, il vostro posto non è qui, signore.... la vostra amante vi aspetta.... Lasciatemi! Via di qua!

Quando una donna, quale che sia la sua condizione, giunge a quel parossismo di collera, l'uomo non sa più che dire; la sua intelligenza è paralizzata, ha paura di avvilirsi agguagliando la donna che non può dominare, e soffre della sua impotenza quanto dello scandalo che ha provocato.

Il duca Ghedimine passava per un uomo savio e buono; piuttosto che rispondere energicamente, virilmente, all'oltraggio, preferì salutare e ritirarsi.

Sapeva egli che la principessa era la madre di Sofia Narichkine? Corinzia rimase persuasa che conosceva la verità e che aveva voluto ferocemente, vigliaccamente, abusarne contro di lei; rimase persuasa altresì che, conoscendo la sua passione per Puskine e sapendo che ella lo aspettava quella sera, aveva scelto appunto l'ora del convegno per venire a torturarla apprendendole la morte della figlia insieme col tradimento dell'amico.

Quanto veleno le aveva versato in quei pochi istanti! Ebbene, di quel veleno ella se ne servirebbe per distruggere i suoi nemici!

Quando Ghedimine ebbe chiusa la porta della camera, la principessa giunse le mani rialzandole sopra la testa con gesto di disperazione tragica. Tutta la sua bellezza si trasfuse in una bruttezza sfolgorante; la sua anima traspariva dal suo volto. Ella si gettò sul pavimento, vi si rotolò in preda a convulsioni terribili, urlando, mordendosi le mani, e stette in quello stato per un'ora. Poi, siccome nessuno veniva a soccorrerla, a stento si rialzò, s'inginocchiò e tentò pregare. Le due lunghe e pesanti treccie bionde le si erano attorcigliate attorno al collo come serpenti; ella alzò la mano con tre dita aperte come per giurare, e disse con rabbia che la soffocava:

— Ah! se non posso farti pagare quest'ora di tormento, vedrai!

Le sue labbra livide tremavano, mentre dalla sua bocca uscivano quelle parole; un'idea le venne che fece lampeggiare terribilmente il suo sguardo.

Si alzò in piedi e, ridivenuta ad un tratto bellissima, scoprì lentamente uno dei suoi magnifici braccî e lo contemplò un istante.

La sua bianchezza la fece sorridere. Poi, prendendo fra i denti il muscolo rotondo e nervoso, ella lo morsicò finchè il sangue sentì e succhiò quel sangue, che le imporporò le labbra e i denti.

La superstizione popolare in Russia che, per essere certi di veder compiersi una maledizione, bisogna, dopo di averla pronunziata, bere del proprio sangue.

. . . .

La farfalla dalla testa di morto gemeva all'angolo del quadro come un'anima dannata.

CAPITOLO VIII.

Un'amica.

L'ultimo voto di Sofia era stato che il matrimonio di Elisabetta precedesse il suo seppellimento; la sua anima, salendo al cielo, voleva proteggere l'unione dei due esseri che ella aveva tanto amato sulla terra.

È usanza in Russia di non chiudere la bara che sul luogo della sepoltura. Il viaggiatore che parte per l'altro mondo parte col viso scoperto.

Zenaide, avvertita, era giunta da Sofia Narichkine insieme col pope che s'era mandato a cercare.

— Fa presto la doppia cerimonia — disse la cantante al prete, che pareva tutto confuso di quelle cerimonie accoppiate.

Non era il patriarca di Solowitch, precedentemente chiamato per ordine dello czar. Quel sant'uomo, prete e diplomatico, s'era trovato colpito improvvisamente da febbre e reumatismi. In vece sua aveva mandato un pope, ed era la barba di costui che correva tutti i rischi. Quando un pope ha prestato il suo ministero ad un matrimonio clandestino, accompagnato o preceduto da un ratto, la legge russa tiene per valido il matrimonio; ma essa ordina che si tagli la barba del prete che lo ha celebrato e che questi si faccia immediatamente soldato.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: A-di-ge.

Monoverbo a pompa.

MARE

F. Giachetti.